

I dubbi dei sindacati rispetto al documento che Iss, ministeri e Regioni stanno predisponendo

Quarantene a scuola, nuova rotta e perplessità

Contagi, vaccinazioni, chi resta in presenza e chi va in Dad, il nodo della privacy

ROMA

Il nuovo documento che l'Istituto superiore di sanità, i ministeri della Salute e dell'Istruzione e le Regioni stanno mettendo a punto per ridurre l'impatto delle quarantene sull'anno scolastico, fa storcere il naso a diversi sindacati che parlano di «discriminazione in base alla vaccinazione» e minacciano di ricorrere alle aule dei Tribunali.

In base alle nuove disposizioni che sarebbero sul punto di essere approvate, infatti, nella scuola secondaria di secondo grado, qualora i compagni



Secondaria di 2° grado. All'orizzonte nuove regole sulle quarantene

dell'allievo positivo risultino tutti negativi al test, continua la didattica in presenza. Dopo cinque giorni si ripeteranno i tamponi e, nel caso in cui si dovesse riscontrare un secondo studente positivo, i compagni non vaccinati verranno mandati a casa in quarantena e quindi torneranno alla Dad, mentre quelli vaccinati potranno restare in classe a fare lezione in presenza. Se, invece, dovessero risultare dai tamponi tre alunni positivi in una classe, allora scatterà la quarantena per tutti: durerà dieci giorni per i non vaccinati, mentre sarà ridotta a sette per i vaccinati. «Non è corretto questo modo di procedere - protesta Marcello Pacifico che guida il sindacato Anief - gli studenti sono tutti uguali e non si possono dividere in

categorie sulla base della vaccinazione fatta o meno. Siamo pronti a fare le barricate e a ricorrere in Tribunale».

Anche Maddalena Gissi, che guida la Cisl Scuola, vede rischi di violazione della privacy dal nuovo protocollo sulle quarantene. «Il testo che abbiamo letto sulla nuova gestione delle quarantene nelle scuole, se confermato, introduce degli elementi di violazione della privacy da parte del dirigente o degli addetti al controllo negli istituti perché richiede una rilevazione del setting: non si può agire violando la privacy in merito alla vaccinazione». Per Pino Turi, che guida la Uil scuola, «è arrivato il momento di incardinare nelle scuole o in gruppi di scuole, un presidio sanitario in grado di effettuare la prevenzione».

